

possano per alcuna altra via expedir li delinquenti sopraditti, salvo con gli Consigli sotto la pena preditta. Et siano obligati essi Avogadori sempre che si placiterà tali robatori del denaro pubblico far lezer la presente parte, sotto la sopraditta pena. La qual parte ad intelligentia di ogni uno sia pubblicata sulle scale di San Marco et de Rialto et registrata in tutti li officii di questa nostra città, et nelle commission de tutti li Rettori nostri, la qual non se intendi haver vigor, se la non sarà *etiam* presa nel nostro Maggior Consiglio.

De parte 75

*Ser Gabriel Mauro, eques,
Consiliarius.*

*Ser Marcus Foscari,
Sapient Consilii.*

Essendo la materia de instituir nove lege in una republica di estrema importantia, et che hanno bisogno di grave et molta consideratione li Coretori nostri sopra le lege deveno haver carico de atenderli con quella circospettione et maturità si convenien; però :

L'anderà parte, che la materia hora proposta contro quelli ministri pubblici che indebitamente tolleno il denaro pubblico, sii comessa alli Correttori nostri sopra le leze, i quali ben ponderato quanto li parerà necessario et conveniente debbano con gli Consigli nostri expedirlo et terminarla da mò a mesi dui proximi, acciò con ogni debito fondamento si proceda in materia de tale et tanta imtantia.

† De parte 127

De non 6

Non sincere 8

150^v) *Scurtinio di un Savio del Conseio in luogo di sier Luca Trun procurator, è stà accettata la so scusa.*

Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . . . 104.115

Sier Piero Trun fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise 90.124

Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. sier Marin 128. 82

(1) La carta 149* è bianca.

† Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . 150. 63
non Sier Zaccaria Trivixan fo podestà a Lonigo, qu. sier Beneto el cavalier, per la caxa.

Et chiamato ditto sier Sebastian Justinian dal Serenissimo introe a sentar *immediate*.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Nicolò Bernardo, cazado, e Savi a Terra ferma *excepto* sier Filippo Capello, cazado, *cum sit* fusse preso in questo Conseio che la gallia Badoera di Fiandra, qual era sospetta di morbo fusse discargà a lazareto novo, però sia preso che la ditta parte sia revocata et sia discargata in li magazeni di Terranova, etc. *ut in ea*. Et volendo mandar la parte, il Conseio si levò suso, era passà hore 4 di notte, et non fò ballotà.

A dì 5, *domenega*. Introe cao di XL a la Banca, in loco di sier Francesco Erizo intra consolo di mercadanti, sier Alvise Badoer di sier Bernardin, stato altre fiate.

Vene sier Bernardo Balbi venuto conte e capitano di Sibinico, vestito di veluto cremexin alto e basso, in loco del qual andoe sier Zuan Alvise Venier et referite laudato assai dal Serenissimo, et ha portato bona et optima fama.

Vene l'orator dell'imperator, il qual fo mandato a chiamar et per il Serenissimo li fo ditto: come eri sera nel Senato era stà preso la risposta, la qual li fo fatta lezer, *unde* el disse era stà tardi in leto per aver scritto fin 9 ore all'imperador questa notte, et che parlava come Rodorico Nino servitor di questo stado che'l vedeva la bontà dell'imperatore esser mal conossuta, qual non dize di Zenoa, ma vol la defension de Italia e nui non la volemo, l'imperator oltra le forze che l'ha ne tenirà di le altre e la vorà conservar. Et non si diga l'orator fo causa di metter mal con l'imperator, perchè alle volte loro non sono causa. Aduisse uno exempio quando il re Filippo vene in Spagna fo ditto a la raina veniva un santo, lei disse vegna un homo poi diventi santo, sichè l'imperator è un santo porà venir un diavolo, l'ha passà per il vostro stado pacifico etc. Con altre parole tutte piene di còlora.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo che per il foco seguito nel palazo vechio si havia fatto un poco de mal.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fo